



FILM D'OGGI



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETÀ DIRETTO DA MINO DOLETTI

QUESTA VOLTA:

IL TEATRO D'ARTE ITALIANO

(Fotoservizio)

Tutte le strade portano a Roma

di RENATO MORAZZANI-PIETRI

MARA, RAGAZZA TRANQUILLA
di EFFEGI

Sul suo calendario c'è posto per il Teatro

di IL CRONISTA

DISSOLVENZE
di D.

UNO SGUARDO AL CINEMA UNGHERESE

di X. Y.

Assalti di schermo
di ORION

Occhio volante
di VICE

ARIA DI MILANO
di LUCIANO RAMO

HOLLYWOOD ROMANA
di GIUSEPPE PERRONE

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE
dell' INNOMINATO

QUESTO IN NUMERO:
GIUSEPPE MAROTTA
CON LA NUOVA RUBRICA
BUSSOLA MALATA



BARBARA DALLE CAMELIE

Barbara Laage, che si è imposta tra i più importanti nomi del cinema europeo come protagonista de «La p... respectueuse», dopo aver ultimato un film di Anatole Litvak, nel quale è a fianco di Kirk Douglas, verrà prestissimo in Italia per interpretare «Traviata '53». Si tratta di una eccezionale coproduzione Venturini-Sinimex. Barbara Laage trascorrerà in Italia anche un periodo di vacanze. Nei tasselli di testata: Walter Chiari e Lucia Bosè in «Era lei che lo voleva», diretto da Marino Girolami e Giorgio Simonelli. (V. anche la controcopertina; Produz.: Excelsa Film; Distr.: Minerva)

RALLENTATORE

DISSOLVENZE

di D.



I
Dal Sindacato (?) Nazionale (?) Giornalisti (?) Cinematografici (?) ci giunge in visione una circolare nella quale si ribadisce « il principio che la critica di un film deve essere pubblicata non prima del giorno successivo alla pubblica proiezione dell'opera stessa ». E più oltre: « I giornali della sera dovranno seguire quelli del mattino, a meno che non pubblichino la recensione nell'ultima edizione del giorno stesso nel quale esce il film ». E ancora: « Articoli informativi pubblicati precedentemente all'uscita del film dovranno differenziarsi in modo evidente dalle recensioni vere e proprie e dovranno, comunque, per poter essere considerati tali, venire seguiti, a tempo debito, dalle recensioni autentiche ».

Sembrano le « disposizioni » alla stampa dell'ex Ministero Cultura Popolare! Ci manca solo l'indicazione dei titoli (su quante colonne vanno), e del « carattere » nel quale « comporre » gli articoli. E manca un'altra indicazione: la villeggiatura che si possono scegliere i direttori dei giornali, visto che — (almeno per la parte che riguarda il cinematografo) — ci pensa il Sindacato (?) Nazionale (?) Giornalisti (?) Cinematografici (?) a dirigerli.

II.
Tutto il cinematografo italiano dovrebbe essere proibito ai minori di 16 anni. Infatti, Venere e Cupido imperverano con i registi Amata (Gaetano) e Amoro (Roberto), con i produttori Amore (Alfio) e Amato (Peppino); e

con l'attrice Amanda (Lia). Più proibibile ai minori di 16 anni di così!

III
Potrebbe sembrare opportunismo (la Mostra di Venezia, infatti, avanza a gran passi); ed è, invece, una considerazione obbiettiva e sincera. Si riferisce al cortometraggio a colori sui mestieri veneziani diretto da Antonio Petrucci. Splendore di colori, mirabile bellezza delle inquadrature, efficacia della sintesi, poetica composizione della cornice: poche volte un cortometraggio (cioè un piccolo film, cioè un

racconto cinematografico di trecento metri) ha fatto spettacolo come sa farlo questo gioiello della produzione documentaristica. Vederlo, è una gioia per gli occhi e un'emozione profonda per l'anima di chi ama Venezia nella sua verità e nella sua bellezza. Sapevamo, s'intende, che Petrucci è un appassionato cineasta e ricordiamo anche altre sue opere; ma questa, soprattutto, gli rende merito e costituisce rigorosa coerenza con le funzioni delicatissime del realizzatore. La Mostra, infatti, è un'assise d'arte e, con bilancia più o meno giusta, giudica e manda la produzione cinemato-

grafica di molti paesi del mondo. Francamente, questo cortometraggio, che fa tanto onore a Petrucci, è già di per sé un grosso « titolo » per chi sta dietro un tavolo a dirigere una Mostra come quella di Venezia.

IV
Tye anni fa, con Luigi Bo-

2 RIGHE IN FRETTA

A GINA LOLLOBRIGIDA, ROMA. — Due righe in fretta, gentile signora, per comunicarle, dopo la Provinciale, la conferma in appello della sua promozione ad attrice. Cordialmente

D.

racconto cinematografico di trecento metri) ha fatto spettacolo come sa farlo questo gioiello della produzione documentaristica. Vederlo, è una gioia per gli occhi e un'emozione profonda per l'anima di chi ama Venezia nella sua verità e nella sua bellezza. Sapevamo, s'intende, che Petrucci è un appassionato cineasta e ricordiamo anche altre sue opere; ma questa, soprattutto, gli rende merito e costituisce rigorosa coerenza con le funzioni delicatissime del realizzatore. La Mostra, infatti, è un'assise d'arte e, con bilancia più o meno giusta, giudica e manda la produzione cinemato-

grafica di molti paesi del mondo. Francamente, questo cortometraggio, che fa tanto onore a Petrucci, è già di per sé un grosso « titolo » per chi sta dietro un tavolo a dirigere una Mostra come quella di Venezia.

IV
Anton Giulio Bragaglia è partito per la Spagna, dove svolgerà un giro di conferenze teatrali. Starà via un mese. Consigliamo gli autori italiani che debbono sfornare delle novità di approfittarne.

V
Ma l'Odissea naufragò subito; il Corsaro Rosso si arenò; e le donne, a bordo del brigantino, affondarono.

Ora, a distanza di tre anni, succede questo. I produttori Pesti e De Laurentiis hanno fatto il film con i tre Corsari, stanno girando il film di recupero con le donne (quante saranno?) a bordo; e preparano l'Odissea.

Caro Venturini, tu che ne dici? E tu, Bonelli? E tu, Cottafavi?

VI

Un produttore nuovo (un milanese acuto, che vede chiarissimo) ha dato questa definizione della produzione cinematografica: « Sembra che il danaro sia diventato acqua. E che tu sia uscito di casa lasciando il rubinetto aperto ».

D.

SETTIMANA CALMA

LA MACCHINA AMMAZZA CATTIVI

ANNA BONTEMPI

Anche questa settimana zero. Zero di novità, intendiamo. Nessuno scandalo relativo al nostro bell'Olimpo cinematografico, alle nostre Veneri (Lollo, Mangano, Pampa), alle nostre Giunoni (Marzi, Sanson, Canale), alle nostre Minerve (Miranda, del Poggio, Padovani), ai nostri Apolli (Gassman, Girotti, Vallone), ai nostri Giovi (Nazzari, Cervi, Stoppa), ai nostri Marti (Totò, Croccolo); e nemmeno qualche scandalo letto fra le nostre ninfe (Ferrero, Vitale, Podestà) e fra i nostri fauni (Interlenghi, Ferzetti, Albertazzi), e nemmeno fra gli aspiranti divi, fra la moltitudine degli aspiranti divi. Fra i cento Paridi, Etori, Achilli, Ulissi, che attendono di essere ammessi nel tanto sospirato Olimpo come semidei.

Ulisse? Un momento. E' un nome che in questi giorni non ci giunge del tutto nuovo. Infatti sta per iniziarsi un film che narrerà la storia di questo signore da quando — dopo aver espugnato con astu-

zia tipicamente... equina una certa Troia — si mette in mare per tornare a casa, a quando — dopo infinitissime peripezie — ci arriva, a casa, giusto in tempo per raccogliere l'ultimo respiro del cane

di famiglia, che si chiama Argo, e pelo pelo per evitare che la moglie Penelope, suo malgrado, convolli con alcuni Proci a nuove nozze. Questa la trama, grosso modo, s'intende, giacché se dovessimo

raccontarla dettagliatamente, dovremmo scrivere per un mese di fila.

In quanto al film che la dovrà spiegare al popolo, mediante una lunghezza di proiezione che supererà quelle del Quo vadis? e di Via col vento messe insieme, esso sarà gi-

rato a tre dimensioni, tanto per permettere alla protagonista di risaltare, col dovuto rilievo, i loro rispettivi muscoli. Silvana Mangano e il protagonista Kirk Douglas di il film sarà inoltre a colori, sarà diretto da Pabst e già fin d'ora si pronostica per lui (il film) un sicuro successo commerciale.

Autore del soggetto, Omero Omeri; è la prima volta che un suo soggetto viene preso in considerazione dai produttori, dopo tanti anni che cercava invano di piazzarne qualcuno. Ma finalmente la

fortuna ha bussato alla sua porta e i produttori gli hanno pure comprato un secondo soggetto, relativo a quella famosa guerra, finita la quale comincia la storia del primo soggetto. Titoli rispettivi: Iliade e Odissea, ma sembra che il noleggiatore imponga al primo un altro titolo: Elena di Troia. Elena sarà Hedy Lamarr e Omero Omeri è soddisfattissimo della scelta.

Ma per tornare alla pochezza di scandali del cinema italiano, nel periodo attuale, è bene trasferirci in via Veneto, laddove Anna Maria Ferrero, un po' dimagrita dopo le recenti fatiche sostenute quale protagonista di *Napoletani a Milano*, oltre a sostenere che il film di Eduardo De Filippo non è affatto il seguito di *Un americano a Parigi*, lancia in grande stile la moda dei « Montgomery » bicolori femminili. Finora il pioniere maschile del genere era il Fred Varelli ma ora Anna Maria l'ha soppiantato. Sempre in via Veneto, Eva Vaniceck, che non fa nulla di male a farsi notare una volta di più. Eva è una delle due scoperte di Beppe De Santis in *Roma ore undici*; l'altra (per chi non lo ricordasse) è Irene Galter, colei che per motivi pubblicitari è costretta a farsi vedere spesso in giro con Alberto Farnese, onde alimentare la notorietà della « nuova coppia del cinema italiano », che è per l'appunto composta da Irene e da Alberto. Ancora in via Veneto il regista Leonviola, il quale annuncia — come il solito — prossime clamorose rivelazioni (ma per adesso zitto e... mosca). Nel frattempo si limita a comprare, da Rosati, la più enorme scatola di cioccolatini che sia mai stata confezionata; basti dire che, prima del colossale acquisto, occupava tutta la vetrina, qualcosa come un metro di lunghezza e 70 centimetri di larghezza. Non possiamo fare a meno di domandare al regista del *Ponte dei sospiri* a chi sia diretta, ma Leonviola zitto e... mosca.

Anna Bontempi

ESERCIZI CINEMATOGRAFICI ITALIANI (E. C. I.)

NUOVO TEATRO «QUATTRO FONTANE»

VA IN SCENA IN QUESTI GIORNI IL

BALLETTO DELL'AMERICA LATINA

ANNO XVI, N. 11

FILM
DOGGI

14 MARZO 1958

SETTIMANALE DI SPETTACOLO

Direttore: MINO DOLETTI

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

ROMA, Via Fratrina, 10 - Tel. 61740

ABBONAMENTI

Italia: annuo Lire 1800, semestrale Lire 900, trimestrale Lire 450

S. E. S. - Società Editrice Spettacolo

"FILM D'OGGI" PRESENTA

BUSSOLA MALATA

di GIUSEPPE MAROTTA

Luce a mezzanotte

Oreste Palella ha avuto l'ottima idea di impennare un film su alcuni atti di bontà. Ma nel mondo in cui abbiamo la fortuna di vivere, pieno fino all'orlo di lupi, di sciacalli, di rettili, dubito che egli rintracci in sufficiente numero le buone azioni che gli occorrono. Aiutiamolo con qualche segnalazione. Ho notizia dei seguenti atti di bontà (umili, rozzi, ingenui ma sintomatici) e volentieri li offro all'intelligente cinista, in ordine alfabetico:

A) Notte di Natale nella sontuosa abitazione di Rossellini ai Parioli. Attraverso le grandi vetrate baluginavano i rami degli antichi alberi, vagamente scrozzati di saggezza dalla brina. Parecchi ospiti discorrevano, bevendo liquori di marca, nella vasta e fulgida « stanza di soggiorno ». J. W. Garoyan, l'armeno dalla nivea barba di patriarca, depose ad un tratto il bicchiere, accarezzò una guancia dell'anfitrione che gli sedeva accanto, e reprimendo i singhiozzi gli disse con infinita dolcezza: « Che importa se ho mangiato alla vostra tavola, Roberto, e se ora sto vuotando fino all'ultima goccia la vostra inenarrabile bottiglia di whisky? Come spettatore di *Europa '51* debbo egualmente avvertirvi che siete, rispetto all'arte in genere e al cinema in particolare, il più fulvo, balzano e scalcante asino che io abbia incontrato da quando, bambino, lasciai il mio sventurato paese ». « Grazie — bisbigliò Rossellini. — Mi avete aperto gli occhi... Dirò a Brancati di smettere di non preparare la sceneggiatura di *Viaggio in Italia*, e mi ritirerò in un convento di agostiniani scalzi a Voghera ». Piansero insieme.

B) Notte di Natale in via Condotti. Un uomo, probabilmente avvolto in un ampio ferraiuolo, si avvicinò in punta di piedi a Riccardo Freda e gli sussurrò: « Avete un fiammifero? ». « Prego », rispose gentilmente il regista, allungandogli la scatola. Fu un attimo. L'ignoto benefattore gliela strappò di mano e fuggì gridando: « Ho visto il film *Spartaco* e non voglio non voglio che, dopo esservi cosperso di benzina, usiate i vostri fiammiferi per incendiarvi! ». Lontano, un mesto suono di zampogna.

C) Notte di Natale all'uscio del regista Emmer. Qualcuno, dopo aver insinuato fra i battenti un foglio, suonò il campanello e si dileguò correndo. Luciano raccolse il biglietto, che diceva: « Una cosa sola è onegabilmente peggiore dei vostri film: il vostro giudizio (come si arguisce dal vostro balordo entusiasmo per *Luci della ribalta*) sui film altrui ». Il beneficato alzò al cielo gli occhi saturi di lacrime; una scialza luna col dito sulle labbra lo fissava, lo fissava.

Ora come ora, egregio Palella, non ho da suggerirvi che questi tre commoventi atti di bontà. Ma se altri me ne ardiranno, conosco il suo indirizzo.

Gli angeli nocivi

Avremo una cinematografia educativa, alle fortune della quale accadrà perfino G. W. Pabst, autore del meschino film *La voce del silenzio*. I fumetti, la cronaca nera, eccetera, hanno travolto molti giovani: ma non quanti ne travierà, per una giusta reazione alla retorica, alla stupidità e alla noia, la cinematografia educativa.

Celeste Aida

— Permette? Sono Giuseppe Verdi... e lei?
— Clemente Fracassi.

Antefatto

Ho l'impressione di aver conosciuto Eduardo De Filippo in un'altra vita. E perciò, quando lo vedo, cambio strada.

Primavera '53

San Benedetto, la rondine sul senzatetto.

Letteratura

Abbiamo scrittori che fanno a meno delle virgole con la stessa facilità e la stessa gioia con cui le virgole fanno a meno di loro.

Addio, mister Chaplin

Una rivista ha formulato la seguente domanda: « Quali sono i dieci migliori film del cinquantennio? ». Il film *Luci della ribalta* è stato premurosamente scelto da: Domenico Meccoli, Arnaldo Fratei, Ermanno Costini, Tamara Lees e Luciano Emmer. Costui, anzi, non ne ha indicato altri, sembrandogli nocivo all'ultimo lavoro di Chaplin qualunque accostamento. Hanno invece negletto *Luci della ribalta*: Mario Camerini, Antonio Petrucci, Raf Vallone, Mario Sequi, Vinicio Marinucci, Ugo Zatterin, Luigi Zampa, Gianini Franciolini, Gian Luigi Romodi, Enzo Biagi, Alfonso Gatto, Bene. La novità comincia a farsi strada. Quando, alla prima di *Luci della ribalta*, io dissi che si trattava di un film di ordinaria amministrazione (da *Ladri di biciclette* a *Due soldi di speranza*, ne abbiamo di migliori nel comodino), per poco non fui linciato. Ahimè, il poeta Chaplin è morto con Chavot: abitava, viveva in quelle scarpacce, in quel tubino, in quell'umidità, in quell'innocenza, in quella disperata laconicità ed essenzialità del personaggio e del clima. Lo hanno ucciso il rea-

lismo, l'abilità, l'ambizione, l'eloquenza. L'odierno pessimismo di Chaplin è banale, declamatorio, quasi demagogico: non più valido, artisticamente, dell'ottimismo di Frank Capra. Ah Emmer Emmer, che sarà di te? La mattina ti radi, come chiunque: ma tutto vedi, nello specchio, tranne che la fronte di un assorto e indubbio parente del Cinema.

Il Provinciale

Sognai che avanzavo lentamente, inesorabilmente verso Gina Lollobrigida che era vestita soltanto di un bavaglio.

A Guido Pannain

La musica fu inventata da una massaia che volle mettere un po' d'ordine nei rumori.

A Fulvio Palmieri

Gesù, i comici delle radioriviste! Si circondano, nella sala di trasmissione, di pubblico raccattato non so dove; e, per esempio, dicono: « Ho studiato canto, ero imbattibile nella *Cavalleria*, ma quando mi presentai al Distretto non mi schiaffarono in fanteria? ». Ascoltando battute simili gli inauditi ospiti della R.A.I. si abbandonano a risate e ad applausi frenetici, esplosivi, irrimediabili, che gelerebbero il sangue di un orso. Ed io penso: « Chi è l'uomo di spirito che legge e approva i testi delle radioriviste? Ride anche d'altro? Potrei dare un'occhiata a qualche copione bocciato da lui? ».

Alleluia

Grazie, Signore! Mentre scevera soggetti inviati al Concorso del Centro Sperimentale, Gaetano Carancini non scrive.

Cupo tramonto

Chi ha il coraggio di affermare che *Le belle della notte* è un film anche più brutto e superfluo de *La bellezza del diavolo*? Io, signor Clair, io. Nè lo sbadato e malfermo denaro di Salvo D'Angelo, nè il vigoroso e fiammeggiante denaro di Rizzoli possono dare a un artista, ahimè, la felicità.

Dieci domande

Gradite, inesplicabilmente, fatalmente, un po' per celia e un po' per non morire, dieci domande a Renato Rascel? Munitevi di cannocchiali, di radar e di qualche aspirapolvere, allo scopo di localizzare e discernere, nella buia folla del Tritone il massimo ed infimo attore comico italiano, inferiore soltanto, di mille cubiti, all'idea che ha di se stesso; indi (approfittandone per eseguire contemporaneamente le vostre quotidiane flessioni ginnastiche sulle gambe) rivolgetegli così la parola:

Domanda prima — Che impressione vi fa il metro?

Domanda seconda — Ci mostrate, al microscopio, la vostra culla?

Domanda terza — Ieri abbiamo visto passare, in via Veneto, una carrozza vuota: c'eravate dentro voi?

Domanda quarta — Il ladro che vi depubò del cappotto, nell'omonimo film, lo usò come bavaglino per il suo ultimo nato?

Domanda quinta — Siete molto pallido, oggi: chiamiamo un pediatra?

Domanda sesta — Come attore cinematografico, aspirate a battere una mano sulla spalla del collega Gary Cooper?

Domanda settima — E' vero che i vostri imminenti film saranno tutti pieni fino all'orlo di poesia? E come fate a distinguere, dal basso, ciò che è poesia da ciò che è prosa?

Domanda ottava — Accettate, per poter guardare come un qualunque Peppino Amato nella scollatura di Linda Darnell, questo elicottero all'uopo offertovi da un gruppo di ammiratori?

Domanda nona — O preferite il titolo di « Altezza », come Totò?

Domanda decima — Siete fortunato con le donne? Oppure vi fanno (Dio lo volesse!) allungare il collo? E' mai successo che una bella donna, svegliandosi accanto a voi nel cuor della notte, abbia tentato macchinamente di schiacciarsi fra il polpastrello dell'indice e quello del pollice, così?

At. Non una sillaba di più. Scavalcate con un impercettibile movimento il tardivo emulo di Charlie Chaplin, e dirigetevi con malinconia verso le terre degli uomini di media statura e di normale intelligenza, incapaci di scambiare per manifestazioni di puro genio gli affranti stannuti di Lattuada o i nivei sbadigli di Zavattini.

Telegramma

DOTTORI DIEGO FABBRI E TURI VASILE - ROMA — AVENDO SMARRITO ULTIMO LISTINO BORSA PREGOVI INFORMARMI QUANTO RENDE UNA AZIONE MONTECATINI ET QUANTO RENDE UNA AZIONE CATTOLICA STOP DEPLORO VOCI SECONDO LE QUALI ULTIMI FILM DA VOI ALLESTITI DIMOSTREREBBERO CHE COSTELLAZIONE GEDDA IL DENARO DALLA FINESTRA STOP CORDIALITA' INVIDIA.

Giuseppe Marotta



Dale Arden ed il regista Aldo Quinti ripassano la sceneggiatura di un nuovo film che presto entrerà in cantiere.

ROBERTO BARTOLOZZI:

POLVERE DI STELLE

Molti produttori di Hollywood sono preoccupati per le numerose nascite

Joe Pasternak, produttore di Jane Powell, avendo udito voci poco rassicuranti afferra il telefono e al Pronto! dell'attrice grida: « Vorrei assolutamente sapere se contate di avere altri figli quest'anno! » Geary Steffen, marito di Jane, che ha udito tutto risponde: « Sì, se io conto ancora qualche cosa! ». « Non siate assurdo Steffen », urla allora Pasternak, « c'è tanto tempo negli altri anni!... » « Non ne dubito », conclude il marito di Jane, « ma non ce n'è quasi più per quest'anno. E spero di fare in tempo ».

Jerry Lewis, il terribile deficiente del cinema americano, ricoverato recentemente in clinica per un piccolo intervento è stato dimesso, e la infermiera ha tirato un sospiro di sollievo: « Mi sembra di rinascere », ha detto a Dean Martin, amico e partner dell'attore che era venuto a riprenderlo. « Jerry mi ha giocato tiri terribili: pensate, tra l'altro, che aveva una pistola sotto il cuscino e mi sparava ogni volta che entravo ». « Una pistola? », chiese meravigliato Dean Martin, « scarica naturalmente! ». « No, carica », « Carica? », « Sì, ad acqua... » « Ah, meno male! », ha concluso Dean Martin, « sapevo bene che Jerry non sarebbe mai stato capace di tirarvi a palle ».

Charles Coburn, pur avendo 75 anni suonati ha la vivacità di un uomo di 50. Attualmente sta girando *Gli uomini preferiscono le bionde*, e ha dichiarato a un intervistatore di aver scoperto nel cinema l'elisir di giovinezza. Non è del tutto impos-

sibile, poiché egli è il partner delle incontrastate campionesse della più splendida anatomia: Jane Russell e Marilyn Monroe. « Dopo una sequenza di pose che mi aveva costretto a tenere sulle ginocchia per due ore, una volta Jane e una volta Marilyn », ha detto l'attore, « mi sono sentito capace di rivaleggiare col fascino e l'età di Tony Curtis ». « E' vero, allora, che l'anatomia è alla base dei loro successi? », ha chiesto l'intervistatore. « Può darsi; in ogni modo il morale ha tutto da guadagnare da un bel fisico, poiché è molto difficile che una donna brutta abbia un bel carattere, mentre invece le mie due compagne, pur essendo diversissime, hanno un carattere adorabile ». « E per il resto? », ha continuato l'intervistatore. « Volete dire... per la loro arte », ha risposto Charles Coburn, « non posso pronunciarvi. La mia vera età me lo proibisce ».

Irving Asher ha iniziato a Ceylon la lavorazione del film *Elephant Walk* (La Pista degli Elefanti) tratto dal noto romanzo omonimo. Gli interpreti sono Vivien Leigh e Dana Andrews, insieme a innumerevoli comparse e 200 elefanti. Sono questi ultimi che procurano le noie più grosse ad Irving Asher: infatti, questi pachidermi pretendono di fare un bagno a mezzogiorno in punto, un bagno seguito da una lunga siesta; ed è stato perciò necessario costruire una enorme piscina per non indisporre queste esigenti vedette. « Andando di questo passo », ha detto Irving Asher, « dovrei costruire un armamento per queste nuove stelle ».

Roberto Bartolozzi



La «Stabile» di Venezia ha dato, tra gli altri lavori, «Un tram che si chiama desiderio» di T. Williams. In questa scena: i due protagonisti, Paolo Carlini e Diana Torrieri



Carlini come s'era prefisso, ha interrotto la sua attività cinematografica, per calcare di nuovo le scene della Compagnia è ricco di lavori impegnativi. In questa fotografia: un altro momento del



Un'altra scena del «Tram». Un produttore cinematografico che ha voluto ad ogni costo Carlini per un suo film, si è trasferito con la «troupe» a Venezia: si tratta de «La Gioconda»

UN «CURRICU

SUL SUO CALENDARIO C'

I successi della "Stabile" di Venezia prem

de IL C

Tra il pressappochismo che pullula negli ambienti del nostro cinematografo e che si accontenta di striminzite e saltuarie prestazioni, alle quali viene chiamato non per il possesso di una qualunque preparazione artistica, ma solo per qualche insufficiente dote fisica o per la molte volte lamentata carenza di elementi adatti, un attore vero la subito spicca. E' questo il caso di Paolo Carlini; questo, il motivo della sua meravigliosa carriera cinematografica. Un film dopo l'altro, un film che si accavalla all'altro; tutti i produttori lo chiamano, sono disposti ad andare a «girare» sul posto dove agisce la sua «compagnia» di prosa; il suo nome «fa noleggione», questo, il risultato di un anno di lavoro.

Ma più raro ancora è un altro caso: quello di un attore «arrivato» nel cinema, conteso da produttori, pagato con notevolissime cifre, disposto ad abbandonare per un certo periodo lo schermo per un antico, radicato, lodevole amore verso il teatro.

Chi bazzica nei teatri di posa è solito assistere a penosi episodi, che vedono sedicenti attori sforzarsi inutilmente in una scena particolarmente impegnativa; ripetere le battute, cercando di dar loro una intonazione possibile; costringere regista ed operatore a ricorrere ad accorgimenti tecnici per supplire alle deficienze di preparazione e di temperamento onde ottenere l'effetto voluto.

Quando una volta, or è qualche mese, Paolo Carlini, in un teatro di posa romano, si trovò alle prese appunto con una scena difficile e l'affrontò con l'ausilio della sua personalità e con quel tanto di mestiere necessario, l'av-

venimento fu considerato con meraviglia e di esso si parlò per un pezzo.

Il teatro, si sa, oggi, in Italia, è un'impresa piuttosto passiva ed i compensi che esso offre non sono affatto lusinghieri. Ma non c'è stata pressione, insistenza o consiglio interessato o meno, che abbia potuto distrarre Carlini dal suo proposito: di formare, con Diana Torrieri e Luigi Ajmironi, la «Stabile» di Venezia. Programma: tre o quattro cicli di recite in sede, al «Ridotto», una breve stagione a Milano e una «tourné» nei maggiori centri del Veneto.

Su Paolo Carlini s'erano appuntati, all'inizio della sua carriera, gli sguardi invidiosi e le malelingue che caratterizzano, un po' dappertutto, gli ambienti artistici. Non si credeva alle sue possibilità; avrebbe certamente fatto fiasco alla prima prova impegnativa; si sarebbe salvato soltanto affrontando ruoli leggeri o comunque secondari. Questi, i pronostici che giravano soprattutto ad opera di vecchi suoi colleghi che in lui vedevano un futuro temibile rivale. E speravano, forse, con ciò, di distruggerlo in tempo utile.

La «prima» degli Spettri era circondata, perciò, da una eccezionale attesa; da chi per pura curiosità, da chi, invece, con maligna ansia. Riportammo, a suo tempo, l'eco delle critiche allo spettacolo ed alla magnifica interpretazione di Carlini. Ci occupammo, pure, ampiamente, degli altri lavori e degli altri personaggi da lui portati alla ribalta.

La «Stabile» di Venezia non ha mancato, nemmeno questa, di suscitare invidie e gelosie. Ma nemmeno il suo

debutto mancò di riscuotere il più pieno successo. Furono dati, il 15 novembre, i due atti di Rubio e Balf *Una famiglia americana*, una novità.



Un'espressione di Paolo Carlini, fra il cinema ed il teatro. Egli affronta i lavori cinematografici che, oltre a valersi dell'



avole del palcoscenico. Il cartellone « Tram » con Carlini e la Torrieri.



In questa scena del « Tram » Carlini è con Pina Cei. Il programma della « Stabile » prevede un ciclo di recite a Milano



I critici hanno molto apprezzato l'interpretazione di Carlini e di Diana Torrieri nel « Tram ». Una breve « tournée » è prevista nei centri del Veneto. Carlini, nel « Tram » è S. Kowalsky

UM» D'ATTORE

E' POSTO PER IL TEATRO

ano la fedeltà di Paolo Carlini alla ribalta

ONISTA

Ecco cosa scrisse Alberto Bertolini su *Il Gazzettino*: «... Paolo Carlini ha infuso il comunicativo calore del suo eccezionale temperamento di



attor giovane italiano più contestato. Partiene alla schiera di attori cinematografici, sanno anche recitare

giovane, ma dotatissimo attore alla figura di Mike...».

Altro dramma presentato al giudizio del pubblico veneziano è stato *Un tram che si chiama desiderio* di Tennessee Williams. Gastone Geron, sul *Gazzettino-sera*, così si è espresso: «... Diana Torrieri ha avuto la fortuna di trovare accanto a sé altri interpreti consentanei. La statura di attore del giovanissimo Paolo Carlini è emersa intera nel disegno vigoroso, aggressivo, erompente di virilità, con cui ha scolpito il suo Stanley Kowalsky, uomo elementare di un esasperato istinto animalesco, brutale fino alla ferocia, eppure umano nella sua goffa esaltazione per la sua prossima paternità, nel suo stesso bestiale attaccamento a Stella...». E ancora Bertolini sul *Gazzettino*: «...La naturale giovanile esuberanza di Paolo Carlini ha conferito alla figura di Stanley Kowalsky un rilievo vigoroso e sostanziale...».

Nel cartellone della Compagnia figurano, poi: *La vedova scaltra* di Carlo Goldoni, *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, *Lulù* di Bertolazzi, *XX Secolo* di Ben Hecht, *Golden boy* di Fernand Odets, *Una donna dal piccolo cuore* di Fernand Crommelynck, *L'innocenza di Coriolano* di Stefano Pirandello, *L'imperatrice in vacanza* di Luigi Bonelli, *Lavinio tra i dannati* di Carlo Terron e, forse, *Esmeralda* di Giacinto Gallina.

Solo per assecondare il desiderio di cinematografari suoi amici, che a tutti i costi l'hanno voluto a protagonista di un loro film, Paolo Carlini ha accettato di interpretare, nelle ore libere dagli spettacoli e dalle prove, *La Gio-*

conda, la cui «troupe» s'è dovuta installare nei teatri di posa veneziani.

Intanto l'agente di Carlini, qui a Roma, sta intessendo rapporti per quando la Compagnia chiuderà i battenti; egli sta organizzando il lavoro per l'attore, un lavoro che si prevede particolarmente intenso ed interessante, com'è logico che sia, quando un artista può liberamente scegliere.

I film che Paolo Carlini ha interpretato e che saranno presentati in questa stagione cinematografica, l'hanno portato a rivestire personaggi diversi l'uno dall'altro: dall'eroe d'avventura ne *La muta di Portici* al tipo romantico in *Papà, ti ricordo*; al tipo moderno in *Roman Holiday* (per nominare solo alcuni titoli). La sua versatilità è dovuta anche alla sua maschera, aperta, serena, disposta all'espressione drammatica o all'atteggiamento brillante. Egli, insomma, non è già un «tipo», per il quale un solo genere di ruoli gli si addicono; può, invece, diventare il «tipo» che, di volta in volta, desidera creare.

Questo, il «curriculum» di un anno di attività artistica di Paolo Carlini, attore; «curriculum» denso, fatto di studio e di sacrificio, di dedizione al palcoscenico intessuta di fatti concreti e non di vaghe intenzioni; di poco esibizionismo e passeggiate a via Veneto e di profonda e paziente preparazione fatta di seria disciplina e anche di meritate soddisfazioni, che, per l'uomo intelligente, rappresentano nient'altro che un prezioso siero di nuovo entusiasmo, per la strada ancora da percorrere.

Il Cronista



Qui, Carlini è con Luciano Reberggiani in una scena del « Tram ». Paolo Carlini, conclusa la stagione teatrale, tornerà nei teatri di posa ed interpreterà vari film (Fotografie: Invernizzi)



Quattro scene del divertente film francese «Tutte le strade portano a Roma», interpretato da Micheline Presle e Gérard Philippe. Questi due giovani e bravi attori lavorarono già insieme nel famoso «Diavolo in corpo»; ma questa volta si tratta di un film brillante, alla Lubitsch, pieno di situazioni comiche e di battute umoristiche. (Italfanco Film)



Ancora una scena del film «Tutte le strade portano a Roma», interpretato da Gérard Philippe e da Micheline Presle. Si tratta di una divertente commedia francese.

ANCHE PER MICHELINE PRESLE E GERARD PHILIPPE

TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA

Una brillante commedia francese con due bravi protagonisti

di RENATO MORAZZANI-PIETRI

Le vacanze romane (e lo ha giurato Gregory Peck quando è venuto l'estate scorsa a Roma per girare *Roman Holiday*) sono per i divi e le stelle del cinema quanto di più fresco, di più riposante e nello stesso tempo di più utile esista per loro.

Abbiamo detto utile perché Roma è sempre una città storicamente meravigliosa, e serve a ciascuno come straordinario elemento di cultura, e anche perché... sì, come c'è stata la calata dei mongoli, c'è tuttora la calata degli attori di ogni nazionalità a Roma - caput mundi...

L'ultima volta che avemmo occasione di avvicinare Micheline Presle e Gérard Philippe, avemmo l'impressione che i due attori si trovasse in uno stato addirittura euforico... stavano infatti facendo le loro valigie per trasferirsi a Roma, dove dovevano girare gli esterni di un film dal titolo più che significativo: *Tutte le strade portano a Roma*. Questa non era la prima volta che Micheline e Gérard si recavano in Italia, ma la prima, certamente, dopo il famoso *Diavolo in corpo* che essi si trovavano riuniti, e per di più in un film dal genere totalmente opposto al precedente. *Tutte le strade portano a Roma* è infatti un film alla Lubitsch, pieno di battute umoristiche, e spesso di situazioni veramente comiche.

Incontrammo Micheline — dicevamo — mentre girava, mesi orsono, le ultime scene della *Signora dalle camelle*. Anzi, proprio la scena nella

quale l'attrice doveva morire «rosa dalla tisi». La celebre attrice ci venne incontro con fare amabile, e con una cera ottima.

«Sì, lo so — ci disse — Margherita dovrebbe morire consumata dall'amore, ma io, oggi, non mi sento di girare convenientemente questa sce-

na... figuratevi... parto con Philippe per Roma...».

Quando salutammo Gérard Philippe, il più «occupato» degli attori francesi, egli ci parlò di tanti e tanti progetti:

«Ho finito proprio ora *Fanfan la Tulipe*... devo presentare «Lorenzaccio» al Festival di Avignone... Sto studiando il copione di un film che girerò in Messico... e sto pensando seriamente alla regia, tanto seriamente che la mia prima prova dovrà essere «Il Cid» di Cornelle.

... Ma vedete, di fronte a questo futuro che rappresenta per me una mole enorme di lavoro, debbo darvi una buona notizia: mi hanno scelto per girare accanto a Micheline Presle (ci ricordate insieme nel *Diavolo in corpo*?) un film che per me rappresenterà una vera vacanza: *Tutte le strade portano a Roma*... è un film scintillante di brio e di umorismo, un film che io «sento» (chi ha detto che sono un attore essenzialmente drammatico?) e che darà finalmente un pò di riposo al mio sistema nervoso!».

Attendiamo quindi *Tutte le strade portano a Roma* con piena fiducia: quando due artisti come Micheline Presle e Gérard Philippe si dichiarano entusiasti di averlo girato, noi ci sentiamo obbligati a dar loro ragione, e a convenire che una vacanza romana... anche se per ragioni di lavoro, è sempre una meravigliosa vacanza!

R. Morazzani-Pietri



Gérard Philippe è il protagonista del film «Tutte le strade portano a Roma», che verrà presto presentato in Italia. Gérard Philippe gode di una grande notorietà anche presso il nostro pubblico. (E' una esclusività Italfanco Film).

"FILM D'OGGI" PRESENTA IL
**TEATRO D'ARTE
ITALIANO**

Diretta da **Vittorio GASSMAN**
e **Luigi SQUARZINA**



**VITTORIO GASSMAN - ANNA
PROCLEMER - ELENA ZARESCHI**

Gianni CAVALIERI - Carlo D'ANGELO - Mario FELICIANI

Lucio Ardenzi - Massimo Burrelli - Andrea

Bosic - Giovanni Conforti - Mico Cundari -

Luisa Gassman - Giancarlo Gonfiantini -

Renato Mori - Franco Pastorino - Luca

Ronconi - Ferruccio Stagni - Jacopo Tecchio

- Luigi Yannucci - Stefano Varriale -

Maria Zanoli

e la partecipazione straordinaria di

ANNIBALE NINCHI



AMLETO
di
WILLIAM SHAKESPEARE
Traduzione di
LUIGI SQUARZINA
Scena e Costumi di
MARIO CHIARI
Musiche di
GIUSEPPE PICCIOLI



Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Vittorio Gassman; Mario Feliciani; Elena Zareschi e Vittorio Gassman; ancora Elena Zareschi e Vittorio Gassman; Anna Proclemer; Vittorio Gassman; Carlo D'Angelo e Gassman; Gassman e Carlo D'Angelo (Fotografie: Attualità Notoriety).

TRIESTIE
di
SENECA
Riduzione di
Vittorio Gassman
Scena e Costumi di
Emanuele Luzzati
Musiche di **Roman Vlad**
Coreografie di
Alexandre Sakharoff



Dall'alto in basso : Annibale Ninchi; Vittorio Gassman; Elena Zareschi; Carlo D'Angelo e Gianni Cavalieri; Lucio Ardenzi. (Fotografie : De Antonis).

TRE QUARTI DI LUNA

di
LUIGI SQUARZINA
Scene e Costumi di
Mario Chiari



Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Luisa Gassman e Franco Pastorino; Maria Zanoli e Vittorio Gassman; Vittorio Gassman; Gassman, Gianni Cavaliere, Mario Feliciani e Ferruccio Stagni; Anna Proclemer; Lucio Ardenzi (Fotografie: De Antonis).

FUORI SACCO

ARIA DI MILANO

Una Medea in scena, e tre Sorelle dietro le quinte...

MILANO, marzo

di LUCIANO RAMO

La sera di domenica primo marzo (scusate se faccio un passo indietro così lungo) Arturo Buleghin, direttore del Teatro di Via Manzoni, il feudo oggi orfano di Remigio Paone (e d'altro con Remigio Paone), fece i conti di cassa di tutta la giornata, mattinata e serale. Cinque milioni o qualche cosa di molto simile. Fiero di sé, e Fiero di Milano, Buleghin si apprestava a dare ordini per l'affissione della locandina di lunedì, quando sopravvenne Luchino Visconti.

— Cosa fa? — chiese osservando la locandina, che annunciava la quindicesima replica delle *Tre sorelle*. — Non sa che domani il teatro è chiuso?

— Chiuso. Davvero? — Il teatro è chiuso per quattro giorni, da domani a venerdì, io devo provare. Buonasera, carissimo. — E usci.

Buleghin, rimase in dubbio. Con cinque milioni di incasso, e una media giornaliera di due milioni e mezzo, non era il caso di informare il più vicino posto di Guardia medica, perché mandassero una lettiga, di urgenza, a prelevare un signore improvvisamente impazzito? Ma Buleghin è uomo d'ordine, (di ordine molto superiore alla normale statura dei « direttori di teatro »). Non telefonò, tacque, sospese l'affissione della quindicesima replica, e informò i giornali della chiusura. Poi andò a dormire.

Luchino invece no: tornò in palcoscenico a dare disposizioni per lo smontaggio delle *Tre sorelle*, poi si chiuse nel suo camerino e iniziò le cinque nottate di Milano, per preparare l'allestimento della *Medea*. Dal camerino uscì la sera di venerdì, 6 marzo, nello stesso momento in cui il direttore di palcoscenico, Renato Morozzi metteva in azione il grammofono con le musiche di accompagnamento allo spettacolo.

E veniamo a *Medea*. Voi già sapete che l'estate scorsa, a Ostia, con questa *Medea* di Euripide (ma nella riduzione di Ettore Romagnoli, immagino) Sara Ferrati si copri di gloria. Se ne copri al punto che, quando Luchino Visconti la invitò a far parte della Stabile di Roma, disse sì, ma a patto che la Stabile di Roma includesse nel proprio repertorio la *Medea*. Il resto è noto: e adesso questa *Medea* (ma nella riduzione di Manara Valgimigli) è finalmente apparsa a Milano, sul palcoscenico del Salotto d'Europa senza Paone, mandando a spasso le *Tre sorelle*.

Così, sono rimaste a Milano, a guardarsi, da dietro le quinte, il nuovo spettacolo di Visconti. Sentiamo che cosa si dicono fra loro.

1^a SORELLA (con un sospiro) — Bello, nevvvero? Io però francamente, non ce la farei, ad abitare in una piazzetta così inospitale... Pare d'essere ad Assisi. Siete mai state ad Assisi?

2^a SORELLA (idem) — Un mio amico che ha visitato l'Italia, e particolarmente il mezzogiorno, mi descriveva così le strade di Muro Lucano, in Basilicata. Forse perché in Italia meridionale sussistono ancora località greche, come è qui... Strano, però che la Reggia è costruita in un vicololetto... Si vede che non è ancora la Magna Grecia...

3^a SORELLA — Che c'è entra? Questa è una versione libera. Vedi? Anche le ragazze greche che vanno in giro per il vicolo e la piazzetta sono libere di vestire come gli pare e piace. Belli, guardate, quei costumi Lenci... Sembrano tutte bambole... Chissà che cosa sono costate...

1^a SORELLA — Guarda, guarda che soldatoni gagliardi. Il nostro Zar ne farebbe dei magnifici cosacchi: anch'è loro tutti in panno Lenci...

2^a SORELLA — Beh, di panno non ne hanno molto, addosso. Se no come si farebbe ad ammirare i muscoli? Che mi dite di quei glutei, sorelle?

3^a SORELLA (Un sospiro che è tutto un programma) — Non me ne parlare!

2^a SORELLA — Sono tutti maschioni alti uno e ottantacinque... Come ce la faranno a passare per la porta della Reggia che misura un metro e mezzo sì e no? Voglio stare a vedere.

3^a SORELLA — Pure io. Mi piacerebbe anche sentirli.

2^a SORELLA — Ma non parlano, sai, sono comparse.

3^a SORELLA — Non intendevate dire sentirli parlare. Sentirli, semplicemente. Io sono piena di sentimento.

1^a SORELLA — Attenzione, la Ferrati!

2^a SORELLA — Perché s'è vestita così?

1^a SORELLA — *Medea* è una perfida, lei fa di tutto per rendersi odiosa alla gente. Una donna di costumi impossibili, come quello che si è combinato addosso. Guardate invece come sta bene la Seripa.

2^a SORELLA — E il Fantoni Cesare: sono i soli di tutta la piazzetta che si sono ricordati, sia pure alla lontana, di essere in Grecia. Ma non vedete il Re. Creonte? Ah quel Benassi, ne combinasse

una giusta: ma guardate tutto quell'oro e argento che s'è buttato sulla testa, sul petto, sulla barba, dimenticandosi che la Reggia sembra la casa d'Aligi, e la scala di accesso tutta una cosa con la « scalinatella » di Capri!

1^a SORELLA — Giàsone invece (avete sentito che si dice Giàsone, non Giàsone come ci hanno insegnato a scuola in Russia) Giàsone invece è magnifico: se non fosse per quel poco di stagnola che gli funziona da corona, non ci sarebbe niente da dire. Anche lui però, che lusso, con tanta miseria d'abitazione domestica... Si vede che la vera Reggia glie l'hanno requisita e la famiglia reale s'è dovuta adattare col personale di scuderia, verso l'uscita di servizio...

2^a SORELLA — Scostiamoci, per far passare la portantina di Egeo, con l'accento sulla prima E. Passi, passi pure, Tedeschi... O ma che diavolo di cappello le hanno dato? Non si sarà sbagliato il direttore di scena Manganello?

1^a SORELLA (mentre la portantina con Egeo, trainata da altri otto marcantonii di prima scelta, entra in scena) — Ma sicuro che dev'essersi sbagliato... Tanto a lui che ai portatori... Gli hanno dato i copricapi di Luigi XI, lasciati per errore sul palcoscenico dalla sarta della compagnia Ruggeri...

... Che ne dite, le lasciamo perdere, loro e le loro chiacchiere, le tre acide provincialone di Cecov, o gli diamo ragione? (Accidenti, a furia di sentire Indro Montanelli, finisco per parlare becero anch'io). Beh, diamogli un poco di ragione.

Questo secondo spettacolo di Don Luchino Visconti, (si parla dello « spettacolo », attenzione) è fatto di mille e una cose, una più stupenda dell'altra prese una per una, ma come succede che tutte assieme non ci convincono più? La scena? Vuota, una meraviglia, unicolor, piatta, squadrata dalla prima all'ultima prospettiva. Piazzetta, vicoli di Capri, scalinate, finestrelle a quadratini, uscioli da presepe. Hanno ragione le *Tre Sorelle*: quella è l'entrata al canile della Reggia, mica è la Reggia. Ma in sostanza, l'insieme persuade. Non ci persuade più quando ci vediamo affacciarsi il « Corò », cioè le ragazze linde e pinte, scolpite a rilievi, con le sottane decorate a centinaia di bottoni in luogo di stampi. Meno ci persuade quando arrivano i capintesta, tutti vestiti in costruzione, e per di più splendenti di ori e di gemme. Questi costumi delle

parti, anche essi uno per uno, stupendissimi, delle vere trovate (a parte la cappelleria alla fiorentina tipo Boccaccio, di Egeo e compagni di viaggio). Ma li immaginiamo in un ambiente degno di tanto vestiario, qui proprio no. Ci fanno la figura di gente in gran toilette (i forestieri nottambuli che vanno ad emozionarsi nei quartieri malfamati di Parigi, a scopo turistico) che va a curiosare tra la feccia della città: invece sono i Reali che entrano ed escono da Palazzo reale...

No, le tre pettegole di Cecov hanno ragione da vendere.

Sarebbe stato interessante sentire le loro impressioni, adesso, sulla interpretazione personale della Ferrati e compagni. Pettegole e buone, non avrebbero potuto negare che:

1) La Ferrati ha toccato l'acme (ci sta bene la parola greca, no?) delle proprie possibilità, che sono enormi, impensate, vicino all'infinito. Nemmeno io, che ho avuto l'onore di esserle stato un tempo vicino, e fedele collaboratore, avrei supposto che sarebbe arrivata a tanto. Invece c'è arrivata, e potete immaginare se ne sono felice.

2) Memo Benassi, nella breve parte di Creonte, (ma lui s'era beccato non so quanti applausi e chiamate nel Monologo di Cecov che precede lo spettacolo di Euripide) è un colosso.

3) Sergio Fantoni, nella grossa parte di Giàsone, è più impressionato che impressionante; comunque, è degno di tanto complesso.

4) Renata Seripa, la Nutrice, semplicemente una meraviglia: noi però non ce ne meravigliamo, la Seripa è la Seripa.

5) Gianrico Tedeschi, Egeo, così semplice e alla mano, che ci sorprende come non arrivi in scena a piedi, solo, fumando mezzo toscano: in una Grecia libera come questa, è permesso anche fumare.

6) Cesare Fantoni, il Pedagogò, quanto mai autorevole e brava persona, gentiluomo a tutta prova, se ne ricordino i Ministri di Creonte quando lo manderanno in pensione, il caro vecchio.

7) Elena da Venezia, la Corifea, — prima parte con nome distinto sul manifesto — è degna di tanta distinzione, brava.

8) Roberto Ramella e Franco Moroni, i Figli, due angioletti, da non confondersi con Angioletti G. B. Muti, ma eloquenti.

9) Giorgio De Lulio (dolce nel fondo) è un Nunzio da D'Annunzio, sul serio: avremmo voluto vedere qualche giovanotto di nostra conoscenza al suo posto, in quel ruolo tutto scoperto, in quel « racconto » da far tremare vene polsi e torri di Pisa. Che bell'attore, ragazzi.

... Ma da più d'una settimana, che dico ormai saranno pre-

LA MUSICA

“L'ORA ITALIANA,” DI ERNEST BLOCH

Un maestro meccanico

di GIOVANNA SANTO STEFANO

Ernesto Bloch è arrivato a Roma, in occasione della rappresentazione al Teatro dell'Opera del suo *Macbeth*, eseguito per la prima volta a Parigi nel 1910 e poi al « San Carlo » di Napoli sotto la direzione di Antonio Guarnieri. Prima di questa rappresentazione romana la Senatrice Maria Tibaldi Chiesa, autrice di un libro su Bloch, ha tenuto una conferenza stampa durante la quale (trasportata dall'impeto della sua ammirazione per il musicista) ha affermato cose piuttosto azzardate. Cioè, andando a Teatro, ci aspettavamo di trovarci dinanzi ad un capolavoro. Invece lo spettacolo, dopo il prologo e il primo atto, ha proceduto sui piedi piatti. E i cori, tanto decantati dalla signora Chiesa, non ci hanno fatto un grande effetto. Un grande effetto hanno fatto invece i protagonisti, i *Macbeth*, e cioè Gianna Pederzini e Nicola Rossi Lemeni. Entrambi magnifici cantanti e attori. Gianna Pederzini è passata di sentimento in sentimento con una perfezione degna di una grandissima attrice shakesperiana, penetrando il difficilissimo personaggio di Lady Macbeth fino nelle sue fibre più segrete. Nicola Rossi Lemeni è stato anche lui interprete d'eccezione, malgrado, a tratti, la sua recitazione risultasse un po' caricata.

In un concerto pubblico (all'Auditorio del Foro Italiano) diretto da Franco Caracciolo e trasmesso dalla Rai, il violoncellista Massimo Amfitheatroff ha interpretato *La voce nel deserto* di Bloch, con una intonazione impeccabile e un suono splendido. Bloch, che sedeva in una delle poltrone al centro della grandissima sala, si è alzato, alla fine del pezzo, e salendo sul

podio ha baciato ed abbracciato Amfitheatroff e Caracciolo continuando, al tempo stesso, ad inchinarsi verso il pubblico e ad applaudire gli interpreti della sua musica. Dopodiché anche l'Accademia di Santa Cecilia ha voluto onorare il musicista svizzero, organizzando al Teatro Argentina un concerto dedicato interamente a musiche sue, durante il quale Bloch si è presentato anche nella veste di direttore d'orchestra. Poi c'è stato un ricevimento in suo onore, e un altro ricevimento aveva organizzato il Teatro dell'Opera.

Ferencz Fricssay è un direttore d'orchestra di una certa notorietà, tuttavia non gode le nostre simpatie. Per essere ancor più chiari, diremo che non ci piace affatto. Mentre dirige la sua faccia e le sue mani e braccia sono assolutamente inespresse, e inespresse diventa, quindi, la musica ch'egli dirige. Dice Furtwaengler che, durante la direzione, la mano sinistra del direttore non deve sapere quello che fa la destra, ma si deve muovere con autonomia. Le due braccia di Fricssay, invece si muovono con accordo esemplare. Quello che fa l'una, fa l'altra. Nella nostra infanzia, quando abitavamo a Venezia, assistevamo spesso ai concerti bandistici in Piazza San Marco. E ci colpivano quelle due braccia che si muovevano in modo meccanico: il direttore ci sembrava un ragazzo.

Alla fine del concerto di Fricssay incontrammo un amico ungherese, il quale ci disse che il Fricssay è stato per parecchi anni direttore della banda di Budapest. Questo spiega tutto.

G. Santo Stefano

sto quindici sere, le tre provincialone di Cecov se ne stanno dietro le quinte, non mollano, come se aspettassero chissà che. Io lo so che cosa aspettano, ve lo voglio riferire, l'ho capito da certi loro discorsi che ho sorpreso, qualche sera fa.

1^a SORELLA — M'hanno detto che giù in teatro c'è poca gente, è vero?

2^a SORELLA — Non ricordi fin dalla prima sera? Poco più di mezzo teatro.

3^a SORELLA — Non esageriamo, erano due terzi abbondanti... Adesso no: i due

terzi sono calati... Ieri sera, due quinti... E stasera...

2^a SORELLA — Un quinto e mezzo, così m'hanno detto...

1^a SORELLA — Scommetto tre copechi d'anteguerra che fra tre sere non c'è un'anima... Voi avete fatto le valigie?

2^a SORELLA — Io, e tu?

3^a SORELLA — Nemmeno io.

1^a SORELLA — (Un sospiro).

2^a SORELLA — (Idem).

3^a SORELLA — (Idem).

Luciano Ramo

ASPICCHININA

Stranca il raffreddore, cura l'influenza, sostiene il cuore

**AMORE SOTT' ACQUA**

Steve Barclay e Sophia Loren sono i protagonisti del Ferriniacolor «Africa sotto i mari», diretto da Giovanni Roccardi ed interpretato anche da Fabio Montale, Alessandro Fersen, Masino Manunza, Antonio Bardi, con la partecipazione di Umberto Melnati. Com'è noto, il film è stato girato in Africa Orientale, principalmente nelle isole dell'Arcipelago Daholack, al largo di Massaua, dove sono state effettuate riprese a grande profondità. «Africa sotto i mari» narra una storia d'amore ed una grande avventura. La lavorazione di questo film ha destato grande interesse. (Produz.: Titanus - Phoenix; Distribuz.: Titanus)

NUOVI VOLTI

MARA, RAGAZZA TRANQUILLA

Una giovane attrice che ha saputo attendere

di EFFEGI

L'epoca dell'arrivismo, della gloria ad ogni costo, delle dive soltanto «glamour», è definitivamente tramontata per la nostra cinematografia. Oggi, le ragazze che aspirano a diventare attrici, si presentano al giudizio dei «tecnici» provviste di una solida preparazione culturale, discutono tranquillamente di storia dell'Arte, s'intendono di pittura, di scultura e si dà il caso che sappiano rispondere con un bel «no» se qualcuno richiede loro requisiti anatomici. Oppure, sapendo che la strada del successo va percorsa con religiosa attenzione, un passo alla volta, si rifiutano di affrontare ruoli troppo impegnativi per la loro immatura esperienza.

E' il caso di Mara Berni. L'abbiamo conosciuta qualche tempo fa, reduce appunto, da uno di questi coraggiosi rifiuti.

Le avevano proposto uno dei ruoli più importanti in un film italiano con una edizione anche francese, e Mara avrebbe raggiunto il duplice scopo di lavorare con attori già noti, con un regista in gamba, e di varcare immediatamente le soglie della frontiera nazionale, ma... ma, bisognava mostrare le gambe: quelle gambe che in Mara, tra l'altro, sono perfette e non temono neppure la concorrenza hollywoodiana.

Confessiamo di averla guardata con una certa meraviglia. Come, quella splendida figliola, ha rifiutato di mostrare le gambe! La signorina Berni ha subito compreso quello che ci frullava per il cervello e ci ha dato una magnifica risposta: «Il cinema è una grande arte, perché dà a tutti coloro che vi lavorano il sentimento della creazione. Io voglio entrare

in questo tempio, arrivare all'altare, ma in punta di piedi e con grande serietà».

Mara ha trascorso la sua adolescenza nella capitale lombarda e ha cominciato prestissimo a studiare il piano, un po' di pittura e, nei ritagli di tempo, frequentava lo studio di uno scultore amico di famiglia.

All'età di otto anni era già considerata una bambina prodigio da quanti avevano avuto occasione di intrattenersi con lei, e così quando espresse il desiderio di studiare danza classica, i genitori non opposero alcuna resistenza e le fu concesso di iscriversi alla scuola di ballo diretta dal maestro Dall'Ara e da Vera Petri.

Poco dopo, alla prova generale di balletto, la grazia e la bravura di Mara vennero notate da Wanda Pietrini che la volle nella sua *Compagnia dei Piccoli*.

Mara si gettò a capofitto, con passione nuova, piena di giovanile ardore, a studiare la parte affidatale e riuscì a strvincere. Fu premiata al concorso indetto per i «Ludi giovanili» in un dialogo di Goldoni de *Le smanie della villeggiatura*, e si ebbe una lode personale dai componenti la commissione presieduta allora dal grande Zacconi, da Vittorio De Sica, Giuditta Rissone, Diomira Jacobini, Carlo Tamberlani, e dalla signora Alanova.

A quattordici anni tuttavia, nonostante le sue disperate proteste, i genitori vollero che si applicasse seriamente agli studi e Mara fu costretta ad accantonare momentaneamente i suoi bei sogni di

gloria. Le fu soltanto concesso di continuare a studiare musica e in quel periodo imparò a suonare la chitarra. Furono quattro lunghissimi anni di studio, di sogni e di ambizioni represses; non pochi i momenti di sconforto e di ribellione; non poche le lacrime versate; unica compagnia la musica che tanto amava.

Parlandoci di quel periodo, Mara aveva i lucciconi. E' ancora tanto giovane che probabilmente non si rende conto di aver accumulato un tesoro; forse teme di aver perduto del tempo prezioso, ma noi che l'abbiamo sentita esprimersi in un italiano perfetto; che l'abbiamo ascoltata mentre ci parlava di Renoir, di De Chirico, di Manet, di Wagner, e di Schubert senza confondere i nomi con quelli di un gran sarto alla moda o di una fabbrica di orologi, francamente ringraziamo quei genitori dal polso di ferro. Mara farà strada, abbiamo detto, e non temiamo di sbagliare.

Effegi



COMUNICATO
ARDEN FILM

La Arden film cerca due giovani attori adatti a sostenere le parti di «Anna» e di «Alberto». Scrivere indicando altezza e peso, e inviando fotografia alla Arden film, Via Angelo Poliziano 69, Roma. Non saranno ricevuti coloro che si presenteranno senza essere richiesti.



Un nuovo volto del nostro schermo: Mara Berni. Dotata di una buona preparazione, la Berni si rifiutò di interpretare un film perchè volevano sfruttare esclusivamente le sue doti fisiche

GIORNO E NOTTE

HOLLYWOOD ROMANA

Questa volta una nota umana che certamente commuoverà i nostri lettori. Vogliamo parlare dei tristi amori di un uomo e di una cavalla; ma non si tratta di amori mitologici, bensì di un amore su un piano altamente spirituale. Nello scorso numero parliamo di *Attanasio* il cavallone che recita con Rascel che è poi la cavalla Oretta; ebbene il padrone di Oretta è venuto da noi per dirci che contrariamente a quanto pubblicato ovunque, la vera Oretta non recita con «il piccolletto».

Il signor Gulinelli ci ha parlato della sua cavalla con le lacrime agli occhi, ci ha detto che sono poveri, ci ha parlato dei sacrifici che egli fa per Oretta, la quale vorrebbe fare qualche cosa, ma non ha il coraggio di presentarsi da sola ai produttori. Giorni fa egli andò da un autore, il quale volle conoscere questa cavalla fenomeno, unica in Europa, e ne rimase tanto impressionato da scrivere immediatamente un soggetto che indichiamo all'attenzione di produttori in cerca di idee. Tutti credono che Oretta e il suo proprietario siano ricchi, ebbene, attraverso Film, «lui e lei» vogliono far conoscere al pubblico la loro indigenza, vogliono gridare che sono poveri, onesti e incompresi. Oretta e il suo proprietario corrono il rischio di essere messi all'asta da creditori avidi, desiderosi di impadronirsi della bellissima cavalla. Qual produttore vorrà compiere il miracolo offrendo una scrittura a lui e a lei?

Giuseppe Perrone

VARIAZIONI

ASSALTI di SCHERMO

di ORION

Di fronte a certi eccessi neo-realistici. «Pietà per i... gusti!».

Mariella Lotti dà vita a mille diverse creature, fra dolci ed amare; peraltro restando sempre se stessa, più dolce che amara. «Le mille e una Lotti...».

Il Veneto in delirio, per la «prima» nazionale del *Capitano di Venezia*. Cose che «capitano» a Venezia!

Per le onoranze al *Capitano di Venezia*, Padova e Treviso e Vicenza si sono disputate Leonardo Cortese. Leonardo Conteso.

Interurbana. Parla Leonardo CORTESE! C come Cuore napoletano, O come Occhi neri, R come Romantica avventura, T come Trascinatore. E come Estroso, S come simpatico, E come Esperto.

Da quando Cristo è passato sull'aja. Oreste Palella sta... infilandolo un film dopo l'altro. Non sta più ne «La pelle di zigrino!».

Quelle di Cristo è passato sull'aja. Milly Ristori farà la parte d'una Vivandiera, in *Mademoiselle des Armentieres*. Milly Ristorante.

In *Mademoiselle des Armentieres*, la piccola Milly Ristori avrebbe al suo fianco il grande «Pedro». «Mademoiselle des Armentieriz».

I cinquantenni tipo Aldo Fabrizi. «Panzoni... di mezzo secolo».

Carlo Dapporto, come Scettico blu fra le Canzoni di mezzo secolo, è piuttosto «svanito». Scettico «flou».

Olga Villi, come Vipera fra le Canzoni di mezzo secolo. Il tipo di donna che, nel fare il bucato, mette molta «liscivia».

Billi e Riva, I fanatici compari, l'un contro l'altro armati. Riva-leggiano!

La realtà romanesca... La prospettiva di Gogol, per la (sia pure) co-regia di Rascel. La prospettiva non è molto lieta!

Quando Enrico Luzi ha grilli pel capo. Fanno: «Crik-crik...».

Enrico Luzi affronta il palcoscenico. «Luzi... della ribalta».

Enrico Luzi reciterà Sofocle. «Il... Luzi si addice ad Elettra».

Non del tutto convincono le Tre storie proibite, malgrado i non banali tremori bergmaniani della brava Eleonora. Insomma, non sono riusciti a darla a Bergman...

Lia Amanda, recentissima bellezza, ha interpretato *Aman-ti del passato*. «Amanda del passato».

Imminente. Rapido annuncio alle turbe aspettanti: Walter Chiari e Lucia... Spose!

Orion

Una carnagione fresca e vellutata

è il primo requisito per piacere!

Grazie al Sapone Cadum la carnagione riacquista la sua freschezza giovanile... quel «teint» chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano... e che le donne invidiano. Per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole... per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo, il Sapone Cadum vi convincerà. Fatene una prova!

IL SUO DELIZIOSO PROFUMO...

ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!

LA LANOLINA... viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa divenga ruvida e secca. Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.



Formato regolare L. 120
Formato bagno L. 170



CINEMATOGRAFIE STRANIERE

UNO SGUARDO AL CINEMA UNGHERESE

"Erkel" è un film musicale

Fra le giovani cinematografie, un posto preminente spetta a quella ungherese. In questi ultimi anni, anche in quest'industria si è notata una rapida ripresa, il cui sintomo più significativo fu offerto dal film *Un palmo di terra*, che riscosse un unanime successo in tutta l'Europa. Né meno notevoli sono gli altri film presentati successivamente ai Festival internazionali. Così, all'ultimo Festival di Karlovy Vary, *Erkel* è stato il film che ha riscosso i maggiori consensi per la migliore musica ed è stato compreso fra i primi tre film premiati.

Il film *Erkel* racconta la vita del musicista ungherese Ferenc Erkel, il creatore dell'inno nazionale magiaro, e rappresenta il più acclamato spettacolo musicale dello schermo ungherese.

Il personaggio del musicista Ferenc Erkel è interpretato da Sandor Pécsi, Premio Kossuth. Altri interpreti sono: Eva Szorenyi, Premio

Kossuth, nel ruolo di Adele, la sua fedele compagna, Miklos Gabor, Andor Ajtai, Margherita Makay e Ivan Darvas.

Ma il successo riportato da *Erkel* va al di là di una semplice e magari fortunata riuscita artistica, dovuta soltanto all'eccellente prestazione di alcuni attori e di un bravo regista; esso è il frutto di una collaborazione organizzata nel quadro di una intensa produzione cinematografica.

Infatti, l'industria cinematografica ungherese dispone di un'attrezzatura modernissima e completa, corredata di tutti i mezzi tecnici più perfetti, con teatri di posa che permettono ogni genere di riprese.

Il ritmo di produzione cinematografica è molto intenso in Ungheria ed i film presentati al pubblico sono di vario genere; in modo da accontentare i gusti di ogni categoria di pubblico.

X. Y.

Nelle fotografie: (sopra) Una scena del film ungherese «*Erkel*», sulla vita del compositore Ferenc Erkel, con Sandor Pécsi e Eva Szorenyi, nel ruolo della sua fedele compagna Adele. Il cinema ungherese ha avuto una grande ripresa in questi ultimi anni. Il primo film ungherese che ha riportato un successo internazionale, è stato «*Un palmo di terra*». «*Erkel*» è un film musicale. — A sinistra: Altri due scene del film ungherese «*Erkel*». Sopra: Sandor Pécsi, protagonista maschile; sotto: una scena d'insieme in una magnifica ricostruzione. La cinematografia ungherese dispone di una modernissima attrezzatura tecnica e di un buon gruppo di artisti. Il gruppo dei film prodotti comprende vari generi: da quello storico e in costume, a quello sociale e a quello musicale, come «*Erkel*»

TEATRO SISTINA

dal 21 marzo

l'Organizzazione di GIANNI ANERDI
 presenterà la Compagnia di Riviste

Elena Ugo
GIUSTI - TOGNAZZI

in

Ciao, fantasma!

Due tempi di SCARNICCI e TARABUSI

Attualmente al Teatro Sistina proseguono
 con grande successo le repliche della rivista

"GRAN BARAONDA"
 con WANDA OSIRIS

L'INNOMINATO:

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

● **NINA GRAMEGNA** (Avel-
lino). — Le consiglio l'Acca-
demia d'arte drammatica di
Roma presieduta da Silvio
d'Amico. E sì, Silvio è mio
amico, ma forse è più indi-
cata una presentazione di
Bragaglia. Gli scriva, magari
a mio nome.

● **EDVIGE STERNFELD**
(Torino). — «La sua risposta
ad una lettrice di Alba, si-
gnor Innominato, è ingiusta
e crudele: sciocca del resto,
quella lettrice che si rivolge
a lei per chiederle suggerimen-
ti a proposito delle pro-
prie aspirazioni cinematogra-
fiche, a lei costantemente
scettico e talvolta malvagio...»
L'ottimismo, carissima,
che è l'opposto dello scettic-
tismo, è cecità: di tutti i
presagi sinistri, il più grave
il più infallibile è l'ottimi-
simo. Non son io che l'ho de-
tto, s'immagini, io avrei usato
parole meno educate, secon-
do il mio solito. E quanto al-
la mia malvagità, ebbene è
vero, io godo delle altrui cala-
mità, sugli spalti del Castel-
lo garrisce al vento di Lom-
bardia il mio vessillo (teschio
bianco su fondo arancio) tut-
te le volte che Rascel è con-
dannato a liquidare danni di
milioni, e spese d'ufficio in
separata sede, in seguito a
sentenza di Tribunale. E fuo-
chi di bengala, mortaretti ec-
definite un primo tempo
«tensione cinematografica»,
poi giudicate «tensione alla
Hitchcock», come dire «bi-
stecca alla Bismarck» o «me-
lanzana alla parmigiana»,
faccia lei.

● **MIMMO PALLOTTA** (Ve-
rona). — Attualmente, la pa-
ga cinematografica di quel
comico oscilla tra un milione,
e un milione e trecentomila
lire al giorno. Una pila di bi-
glietti da lire cento (era la
paga di quel comico in varie-
tà, con due spettacoli al

AFFISSIONE! AFFISSIONE!

Nei Cortile Maggiore del
Castello viene affissa la
lettera più curiosa o più
sciocca pervenuta durante
la settimana, ed alla quale
è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, scusi,
ma una volta tanto le di-
spiacerebbe mettere all'Affi-
sione Affissione (cioè in ca-
rattere cosiddetto grassetto)
le seguenti parole, le quali
non sono mie, ma rispecchia-
no il pensiero ed il parere di
milioni e milioni di italiani
frequentatori di cinematogra-
fo? Le parole sono a pro-
posito del film "La famiglia
Barrett" e le ha scritte sul
"Corriere della Sera" il cri-
tico Arturo Lanocita riguar-
do alla interprete principale:
«Le giovani attrici conside-
rino la recitazione di Norma
Shearer, oggi ingiustamente
dimenticata: avranno qualco-
sa da imparare. Allora, una
attrice riusciva ad esprimersi
anche senza spogliarsi...»
Alfredo Santarsiero
(Milano)

giorno) supererebbe oggi di
dieci centimetri l'altezza del-
l'eroe in parola, per raggiun-
gere il totale del suo com-
penso quotidiano.
● **CLELIA SIGNORELLI** (Fi-
renze). — Benchè l'argomen-
to divorzio abbia poco a che
fare coi colonnini qui presen-
ti, faccio uno strappo e le
dirò: in Francia il divorzio
è una cosa seria, in America
del Nord una burla. Il
giorno in cui venisse conces-
cetera, festeggiano ogni re-
censione di Arturo Lanocita
che contenga accenni alla va-
cuità e pretese di certe
nostrane belle figurine dello
schermo. Esatto. Ed è mate-

proprio, ebbene, costei, pri-
ma di riversare, si faccia un
esame di coscienza, o soste-
nga un semplice esame di ter-
za elementare, dove è richie-
sto per lo meno l'esatta grafia
della parola «acqua» della
parola «scibile», della parola
«intenzione». Perché, caris-
sima, chi mi venisse a rac-
contare (come fece la lettri-
ce di Alba) che la sua fami-
glia è in male «aque», che
lei ha «intenzione» di darsi
al cinematografo, dopo aver
tentato tutto «lo scibile» u-
mano, (?) costei dico non si
attenda da me nessun consi-
glio o suggerimento. Non è
che io la mortifichi o la mal-
tratti o faccia riaccompagnare
dai miei uomini alla porta
in malo modo. Per carità
l'Innominato è un cavaliere,
persino Commendatore. (Co-
rona d'Italia, beninteso), l'In-
nominato, come fece con la
lettrice di Alba, scantona, e-
vita risposte dirette, si tra-
stulla a suo modo con varia-
zioni e improvvisazioni che a
lei sembrano «malvagie» o
semplicemente «scettiche»,
ma che in fondo... (Voce del
Direttore: «Innominato, ba-
sta!»). Voce dell'Innominato:
«Sì, capo!».

● **ERNESTO MARTINI** (Ge-
nova). — Ma lo Stato, mio
caro, il Governo, il Potere o
quel che diavolo sia, per il
Teatro ed il Cinematografo
fanno già molto, fanno moltis-
simo, ma lei sa come van-
no queste cose: fin dalle più
remote epoche della storia,
gli uomini che si sono occu-
pati della felicità dei popoli,
sempre hanno fatto infelici
gli uomini che avevano in-
torno.

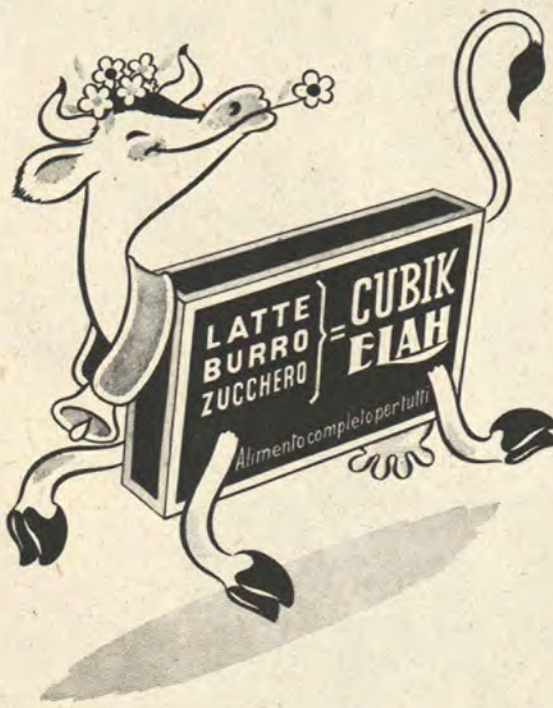
● **ZETA PIU' ZETA** (Voghe-
ra). — Non ho notizie fresche
di Miriam Hopkins: s'è per-
duta di vista, peccato, fin dai
giorni di *Carovana d'eroi*,
forse non sbaglia chi suppo-
ne che la perfida, la cattivo-
na, la mangiacuori, lungo la
carovaniere ha trovato pane
pei suoi denti, come ipotetici
leoni del deserto avran tro-
vato, in lei, ciccia pei denti
propri.

● **BIGLIETTO A PEPPINO
DE FILIPPO** (Milano). — I
motivi del presente biglietto,
caro Peppino, sono due, pre-
ciso come «i casi», ma non
sono opposti, anzi vanno ma-
gnificamente d'accordo, stai a
sentire. Sono due motivi di
ringraziamento: primo, per
avermi tu inviato il tuo volu-
me di versi, entrato ieri tri-
falmente nella vecchia biblio-
teca del Castello e messo ac-
canto alle cose più care e più
vicine al cuore dell'Innomi-
nato, per il quotidiano biso-
gno del suo spirito. Secondo,
per avermi tu rivelato una

facenda assolutamente in-
edita, impensata, nuovissima
per queste scene: si possono
dunque scrivere poesie dia-
lettali senza obbligo di afflig-
gere il prossimo coi propri
dolori, dispiaceri di famiglia,
disinganni in amore, tradi-
menti perversità di destino,
scadenze di fine mese, lutti
domestici, lacrime in botti-
glia, e via dicendo. Non lo
sapevo, ho sempre creduto
che la poesia dialettale an-
dasse quotidianamente vesti-
ta a lutto: è la prima volta
che la vedo in abiti chiari, il
sorriso negli occhi, la facezia
sulle labbra, la macchina fo-

tografica a tracolla, che bel-
lezza. Mi hai fatto fare la pa-
ce con la poesia dialettale,
nei confronti della quale ho
tanti vecchi conti da regola-
re, sempre in sospeso. Grazie,
due volte grazie, caro Peppi-
no, un abbraccio dal compa-
sano.
● **ALLIEVO GEPPINO R.**
(Firenze). — Portare Seneca
sulla scena è certamente im-
presa ardua, come arduo è
stato Gassman inscenando
Tieste, ma l'ardimento com-
porta rischio, così come corse
rischio l'uomo che per il pri-
mo mangiò un'ostria.

L'Innominato



la caramella che nutre



Nadia Vitali graziosa recluta del nostro cinema, è un'apassionata della danza classica. «Quando ballo — ha dichia-
rato ad un giornalista — mi lascio trasportare dalla fantasia, sogno ad occhi aperti... ed il mio sogno è sempre lo stesso:
vincere i quaranta milioni della Lotteria Nazionale «ITALIA», che sarà estratta ad Agnano il 29 marzo prossimo!»



FIORI D'ARANCIO PER WALTER E LUCIA

Lucia Bosè e Walter Chiari sono i protagonisti di «Era lei che lo voleva», un film di Metz e Marchesi, diretto da Marino Girolami e Giorgio Simonelli ed interpretato anche da Carlo Campanini, Giuseppe Porelli, Jone Morino, Carmen de Lirio, Belle Tildy, G. d'Anzi, R. Tasna e E. Fiermonte. La Bosè e Chiari, nel film, sono promessi sposi. (Prod.: Excelsa Film; Distr.: Minerva)